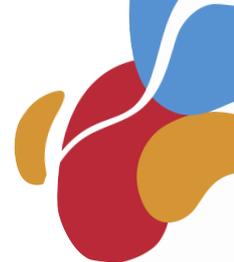




vedere la PAROLA



ESSERE CREATI

8 NOVEMBRE 2024

1. AL COMITATO DI REDAZIONE DEL PROGRAMMA TELEVISIVO

"A SUA IMMAGINE" (4 MARZO 2023) | FRANCESCO

Al Comitato di redazione del programma televisivo "A sua immagine" (4 marzo 2023)

Siamo creati "a immagine" di Dio! Non dobbiamo abituarci a questa espressione, non dovrebbe finire di stupirci: in ciascun essere umano Dio ha acceso, in modo unico, una scintilla della sua luce. In ogni persona, buoni e cattivi, tutti; perché è una questione di sostantivo, non di aggettivo: se è buona, è credente... no. A immagine di Dio: questo è il sostantivo. In questo tempo dove c'è la crisi della "sostantività" e anche l'uso troppo indebito degli aggettivi, siamo nell'epoca dell'aggettivazione. Quando ti domandano: "Chi è questo?" – "È un ladro, è questo e quest'altro...". Prima l'aggettivo, poi il sostantivo. No. Dobbiamo riprendere il sostantivo delle cose. E "A Sua Immagine", la vostra vocazione, è cercare la "sostantività" delle cose e liberarci da questa cultura dell'aggettivazione.

A Sua Immagine. Non lasciate che queste parole, per abitudine, diventino "parole al vento" [...]. Custodite lo stupore di questa Parola, per poterlo comunicare. È importante. Il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo ci testimonia di fatto la perdita, da parte di tante persone, proprio della coscienza di essere figli di Dio, creati "a sua immagine". C'è bisogno di ravvivarla. Perché lì, in questa "immagine", si trovano l'origine e il fondamento dell'irriducibile dignità umana; l'origine e il fondamento del nostro essere tutti fratelli, perché figli dell'unico Padre, amati e creati "a sua immagine".

- Riconosci nella tua vita quella che il Papa chiama "cultura dell'aggettivazione"?
- Che cosa rende difficile vivere la "sostantività"?



2. VIAGGIO DI FRANCESCO A CIPRO E IN GRECIA INCONTRO CON

I GIOVANI DISCORSO DEL SANTO PADRE 6 DICEMBRE 2021

Sapete quale fu il punto di partenza della filosofia, ma anche dell'arte, della cultura, della scienza? Sapete quale? Tutto cominciò da una scintilla, da una scoperta, resa da una parola magnifica: *thaumàzein*. È il meravigliarsi, lo stupore. Così è partita la filosofia: dalla meraviglia di fronte alle cose che sono, alla nostra esistenza, all'armonia del creato, al mistero della vita. Ma lo stupore non è solo l'inizio della filosofia, è anche l'inizio della nostra fede. Il Vangelo parecchie volte ci dice che quando qualcuno incontra Gesù si stupisce, sente lo stupore. Nell'incontro con Dio sempre c'è lo stupore: è l'inizio del dialogo con Dio. E questo è così, perché il nostro aver fede non consiste prima di tutto in un insieme di cose da credere e di precetti da adempiere. Il cuore della fede non è un'idea, non è una morale, il cuore della fede è una realtà, una realtà bellissima che non dipende da noi e che lascia a bocca aperta: siamo figli amati di Dio! Questo è il cuore della fede: siamo figli amati di Dio! Figli amati: abbiamo un Padre che veglia su di noi senza smettere mai di amarci. Riflettiamoci: qualsiasi cosa tu pensi o faccia, fossero anche le peggiori, Dio continua ad amarti. Io vorrei che questo lo capiate bene: Dio non si stanca di amare. Qualcuno può dirmi: "Ma se io scivolo nelle cose più brutte, Dio mi ama?" Dio ti ama. "E se io sono un traditore, un peccatore tremendo, e finisco male, nella droga... Dio mi ama?" Dio ti ama. Dio ama sempre. Non può smettere di amare. Ama sempre e comunque. Guarda la tua vita e la vede molto buona (cfr Gen 1,31). Non si pente mai di noi. Se ci mettiamo davanti allo specchio magari non ci vediamo come vorremmo, perché rischiamo di concentrarci su quello che non ci piace. Ma se ci mettiamo davanti a Dio la prospettiva cambia. Non possiamo che stupirci di essere per Lui, nonostante tutte le nostre debolezze e i nostri peccati, figli amati da sempre e per sempre. Allora, anziché cominciare la giornata davanti allo specchio, perché non apri la finestra della camera e ti soffermi sul tutto, su tutto il bello che c'è, su tutto il bello che vedi? Esci da te stesso. Cari giovani, pensate: se ai nostri occhi è bello il creato, agli occhi di Dio ciascuno di voi è infinitamente più bello! Egli, dice la Scrittura, "ha fatto di noi delle meraviglie, delle meraviglie stupende" (cfr Sal 139,14). Noi, per Dio, siamo una meraviglia stupenda. Lasciati invadere da questo stupore. Lasciati amare da chi crede sempre in te, da chi ti ama più di quanto tu riesca ad amarti. Non è facile capire questa larghezza, questa profondità dell'amore, non è facile capirla, ma è così: basta lasciarsi guardare dallo sguardo di Dio.

- *Di fronte a che cosa ti meravigli? Sai farlo anche davanti a te stesso? Pensi, come il Papa, che non sia facile farlo? Perché?*
- *Ti è mai capitato di credere di esserti allontanato a tal punto da Dio da non poter essere più raggiunto dal suo amore? Cosa suscita in te la certezza che Dio, qualsiasi cosa sarà di te, ti amerà sempre?*



**- DALLA VOCE DI PIERGIORGIO FRASSATI
(ALESSANDRO GRECO E ROBERTO FALCIOLA - AZIONE
CATTOLICA)**

Riportiamo qui di seguito alcune frasi con cui Pier Giorgio descriveva il suo rapporto con la montagna all'interno delle sue lettere:

- *Ogni giorno che passa mi innamoro perdutamente della montagna; il suo fascino mi attira. (29 luglio 1923)*
- *Ogni giorno mi innamoro sempre di più delle montagne e vorrei, se gli studi me lo permettessero, passare intere giornate sui monti a contemplare in quell'aria pura la Grandezza del Creatore. (6 agosto 1923)*
- *Ritornato sano e salvo dopo una magnifica ascensione e dopo aver passato un'ora vera di beatitudine contemplando i magnifici ghiacciai. (13 settembre 1924)*
- *Con l'animo in preda alla viva commozione, provata alla vista dei superbi spettacoli offertici dalla natura. (13 settembre 1924)*
- *Quando si va in montagna bisogna prima aggiustarsi la propria coscienza, perché non si sa mai se si ritorna. Però con tutto questo non mi spavento ed anzi sempre più desidero scalare i monti, guadagnare le punte più ardite; provare quella gioia pura, che solo in montagna si ha. (13 agosto 1923)*
- *Pier Giorgio amava la montagna in un modo tutto particolare. Una singola gita era per lui una sintesi di tante intense esperienze, vissute tutte insieme: la contemplazione del creato, l'attenzione a chi fa più fatica, la coltivazione di amicizie significative, la vicinanza con Dio, la fatica fisica e il confronto con i propri limiti, il rischio non temuto di non farcela, di morire tra le montagne, la purificazione dagli affari terreni. Scrive l'amico Gian Maria Bertini: "La sua anima profondamente religiosa univa mirabilmente l'amore del bello con l'amore di Dio. E l'espressione sovrana di questa bellezza egli la cercava nei suoi monti coperti di neve, dove diceva di sentirsi tanto vicino a Dio. Quindi l'ascensione alla montagna non rappresentava per lui un gioco di forza, ma voleva anche e soprattutto dire elevazione e purificazione dell'anima".*



DALL'OMELIA DI PAPA GIOVANNI PAOLO II IN OCCASIONE DELLA
BEATIFICAZIONE DI PIER GIORGIO FRASSATI - DOMENICA, 20
MAGGIO 1990



Sì, "stupende sono le opere del Signore . . . Acclamate a Dio da tutta la terra" (Sal 66, 1-3). I versetti del Salmo, che risuonano nella liturgia dell'odierna domenica, sono come un'eco viva dell'anima del giovane Frassati. È noto, infatti, quanto egli abbia amato il mondo creato da Dio! "Venite a vedere le opere di Dio": anche questo è un invito che si raccoglie dalla sua giovane anima e si rivolge in modo particolare ai giovani. "Mirabile Dio nel suo agire sugli uomini" (Sal 66, 5). Mirabile il suo agire per gli uomini! Occorre che gli occhi umani - occhi giovani, occhi sensibili - sappiano ammirare le opere di Dio, nel mondo esterno e visibile. Occorre che gli occhi dell'anima sappiano volgersi da questo mondo esterno e visibile a quello interno e invisibile: e così possano svelare all'uomo quelle dimensioni dello spirito nelle quali si riflette la luce del Verbo che illumina ogni uomo. In questa luce opera lo Spirito di verità. Ecco l'uomo "interiore"! E tale ci appare Pier Giorgio Frassati.

Qui di seguito è riportata la foto che ritrae Pier Giorgio durante la sua ultima scalata, compiuta poco meno di un mese prima della morte. Possiamo leggere la scritta a penna "Verso l'alto", attraverso cui Pier Giorgio ci consegna una sorta di testamento e invito, utilizzando la montagna come una vera e propria metafora della vita cristiana.

*Domenica 7 Giugno 1925
Verso l'alto*





DALLA LETTERA DI PIER GIORGIO A ISIDORO BONINI.

TORINO, 15/01/1925

La Fede datami nel Battesimo mi suggerisce con voce sicura: da te non farai nulla ma, se Dio avrai per centro di ogni tua azione si arriverai fino alla fine; ed appunto ciò vorrei poter fare e prendere come massima il detto di S. Agostino: "Signore, il nostro cuore non è tranquillo finché non riposa in Te".

Domande per la riflessione personale:

- *Dove mi sento a casa?*
- *Cosa mi fa vibrare il cuore?*
- *Come mi rapporto con i miei limiti?*
- *Dove e come coltivo la relazione con il Signore?*
- *Mi sento sua "creatura"?*
- *Riconosco l'impronta di Dio in ciò che mi circonda e nelle persone con cui condivido la mia strada?*

**DALLA VOCE DELLA LETTERATURA E DELL'ARTE
(FEDERICA FERRINI)**



A. RODIN, LA MANO DI DIO, SCULTURA IN MARMO, 1896-1902.





COMMENTO FRANCO NEMBRINI A PARADISO XXXIII

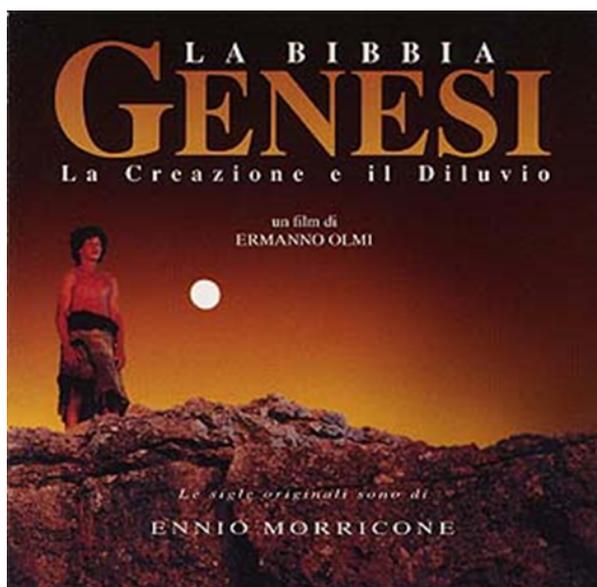
*O luce eterna che sola in te sidi,
sola t'intendi, e da te intelletta
e intendente te ami e arridi!*

Il dinamismo di Dio, dell'essere: una intelligenza, una sapienza, un amore in cui le tre persone si riconoscono l'una con l'altra, si affermano, si conoscono, si amano l'una con l'altra. Esistono l'una per l'altra. E arriviamo al terzo grado della visione.

*Quella circolazion che si concetta
pareva in te come lume riflesso,
da li occhi miei alquanto circunspetta,
dentro da sé, del suo colore stesso,
mi parve pinta de la **nostra effige**:
per che 'l mio viso in lei tutto era messo.*

quando ho fissato il cuore di Dio, l'intimità di Dio, la natura più profonda di Dio, laggiù, nella profondità del Mistero «mi parve pinta de la nostra effige», ho visto un volto d'uomo. Un volto d'uomo, capite? Il naso, le orecchie, la barba... Ho visto la nostra faccia, ho visto la faccia di un uomo come noi, uguale a noi.

Anzi, «per che 'l mio viso in lei tutto era messo»: letteralmente vuol dire che lì la mia capacità di vedere si è giocata interamente, in tutta la sua potenza, e solo allora ho visto un volto d'uomo nell'intimità di Dio. Ma a me piace pensare che questo «mio viso in lei tutto era messo» voglia anche dire: ho riconosciuto in quel volto il mio. Ho visto lì la mia vera immagine, la mia vera identità, il mio vero nome. **Lì è custodita la verità della mia persona. La mia, non la vostra, la mia, con le caratteristiche fisiche che ho.**



Genesi. La creazione e il diluvio

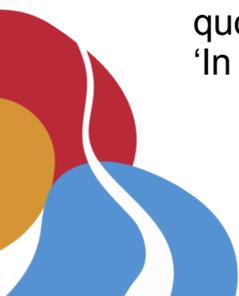
Regia di *Ermanno Olmi*
Un film con Omero Antonutti.
Genere Storico/religioso- Italia 1994
Durata 101 minuti

Dalla catechesi del card. Repole: "all'origine di tutto c'è Dio che, liberamente e per amore, ha dato esistenza e vita a tutto quello che esiste e vive".

- **Genesi. La creazione e il diluvio** di Ermanno Olmi
<https://www.raiplay.it/video/2018/12/Genesi-Creazione-e-Diluvio-32381f8e-4df8-4db6-bf80-76282c16beb0.html>

I primi 20 minuti sono un'illustrazione realistica del racconto della Genesi, immaginato come narrazione del nonno al nipote, tradizione orale in una successione di immagini naturalistiche viste attraverso gli occhi stupiti di un bimbo che pende dalle labbra dell'anziano capo tribù.

Olmi ha scelto, per questa originale rappresentazione delle prime pagine della Bibbia, un altipiano ai confini del deserto, tra berberi accucciati nei villaggi, flussi di cammelli e mendicanti, oltre a una natura vasta di suoni, colori e forme per un film sospinto da un obiettivo: "Reimparare a guardare, in quel rispetto di attenzione alla natura che si va perdendo", spiega Olmi. "Io credo nella meraviglia del meraviglioso, nel prodigio di un atto creativo che si ripete. Le albe e i tramonti, il miracolo dell'incontro d'amore. Nessun Dio da rappresentare, nessuna immagine da enfatizzare con effetti speciali. Cerco Dio nei segni intatti di una creazione che quotidianamente si rinnova, esatta e misteriosa come quel primo giorno: 'In principio' ".



Meditazione

Dopo aver **guardato i primi 20 minuti del film**, leggi la sceneggiatura della prima sequenza:

-Bambino: Mamma, ho paura.

-Madre: Sono qui, vicino a te. Non devi aver paura.

-Bambino: Perché è buio?

-Madre: Perché anche il giorno riposa. Il sole è andato a coricarsi, come noi.

-Bambino: Anche il sole?

-Madre: Anche il sole. Di notte tutti si abbandonano al sonno. Chiudono gli occhi e così non vedono il buio. Su, adesso prova anche tu a chiudere i tuoi occhietti.

-Bambino: Ma dopo posso aprirli?

-Madre: Appena il cielo comincerà a schiarire. E allora vedremo cosa ci porta di nuovo il giorno che sta per venire.

-Bambino: Tu lo sai cosa ci porta?

*-Anziano: Nessuno può conoscere quello che ancora si nasconde nel grembo della luce. Bisogna attendere la nascita del giorno nuovo, e allora scopriremo tutte le meraviglie che sono in ogni alba della terra. **Ma pochi sono coloro che sanno vedere.***

-Bambino: Tu sei capace?

*-Anziano: **Solo qualche volta. E quando è il Signore che guida il mio sguardo.***

-Bambino: Anche a me?

*-Anziano: **Gli occhi dei bambini non hanno bisogno di questo aiuto. Il Signore è lieto di mostrare la sua opera allo sguardo degli innocenti. Come quando il primo uomo aprì gli occhi sul mondo, e il suo stupore non aveva fine.***

Domande per la meditazione, personale e di comunità:

1) Tu sei capace di vedere le tracce d'amore di Dio nel creato? Racconta un episodio della tua vita.

2) Sai lasciare guidare il tuo sguardo dal Signore o guardi tutto ciò che capita in modo distratto oppure con eccessivo desiderio di possesso? Prova a pensare a due esempi accaduti, uno negativo e uno positivo.

3) Quando ti sei stupito l'ultima volta?



Colpa delle stelle

Regia di **Josh Boone**.

Con Shailene Woodley, Ansel Elgort, Laura Dern, Sam Trammell, Nat Wolff, Willem Dafoe.

Titolo originale: *The Fault In Our Stars*.

Genere Drammatico, Sentimentale USA, 2014, durata 125 minuti.

Dalla catechesi del card. Repole: “qualche volta tale paura può condensarsi nel modo in cui guardiamo al nostro corpo: o perché non ci piace al punto che lo vorremmo diverso, o perché investiamo tantissimo nella sua cura, quasi che fossimo solo quello che appare agli occhi degli altri”.

Trama

L'adolescente Hazel ha un cancro alla tiroide che si è diffuso ai polmoni e per respirare deve portare sempre con se una bombola d'ossigeno. Gus ha un cancro alle ossa e cammina grazie a una protesi alla gamba. Entrambi hanno dei genitori affettuosi che si prendono cura di loro ma sanno che la loro vita sarà breve. Si conoscono durante le riunioni in un gruppo di sostegno per giovani nelle loro stesse condizioni e ben presto nasce tra loro un'intesa profonda. Non fanno finta di ignorare la loro situazione ma la affrontano con serenità gustando la gioia della loro intesa che sta diventando sempre più profonda...



Meditazione

"Gus, amore mio, non riesco a dirti quanto ti sono grata per il nostro piccolo infinito. Non lo cambierei con niente al mondo."

Una frase di *Hazel Grace Lancaster* (Shailene Woodley).

"Parlami" è la frase che ricorre più volte fra questi ragazzi dalla vita breve: il chiudersi in se stessi è la cosa peggiore che possa capitare all'interno del loro piccolo circuito di solidarietà.

Verso metà del film la visita di Hazel e Gus alla casa di Anna Frank attiva in modo manifesto un parallelo del loro atteggiamento con quello di quella ragazza che serenamente affrontò il suo dramma non dimenticando mai che "nonostante tutto la gente ha un cuore buono".

Un altro aspetto che caratterizza questo originale lavoro è il fatto che i due ragazzi non evitano di soffermarsi sulla loro condizione ma ne parlino apertamente. Entrambi cercano di dare un senso alla loro vita: partono da posizioni diverse ma poi ciascuno finisce per comprendere e assimilare le posizioni dell'altro, realizzando quella intesa profonda che finirà per sfociare in amore.

Quando Hazel si allontana da Gus perché la sua malattia sta peggiorando e vuole evitargli ulteriori sofferenze, **lui risponde che: "sarebbe un privilegio avere un cuore a pezzi per te"**. Quando sarà poi lui a sentirsi triste perché si accorge che nella vita non è riuscito a diventare famoso e il suo destino sarà il completo oblio, sarà lei ad arrabbiarsi facendogli notare che lui è importante per lei e ciò gli deve bastare.

I due hanno modo di aiutarsi a vicenda anche quando cercano di approfondire il tema della vita dopo la morte.

Se lei preferisce restare scettica, lui rigetta questa prospettiva: **Gus si sente innamorato e non può sopportare che il suo amore sia "un grido nel vuoto"**.

[COLPA DELLE STELLE | Recensione e Trama | Film & Serie TV | Family Cinema TV](#)

Domande per la meditazione, personale e di comunità:

1) Hazel e Gus, due adolescenti con un corpo molto fragile. In che modo la loro corporeità determina il loro sguardo sul mondo? E il rapporto con il tuo corpo quanto influisce sul tuo modo di guardare chi ti sta attorno?

2) Il dolore reciproco sembra allontanare a un certo punto i due protagonisti, ma alla fine li avvicina ancor più. Perché? Cosa comprendono sul senso della sofferenza?

3) Perché un gruppo di mutuo aiuto? A cosa può servire?





Il sale della terra

Regia di *Wim Wenders, Juliano Ribeiro Salgado*.

Un film con Sebastião Salgado, Wim Wenders, Lélia Wanick Salgado, Juliano Ribeiro Salgado.

Titolo originale: *The Salt of the Earth*. Genere Documentario, Biografico
 Brasile, Italia, Francia, 2014

Durata 100 minuti.

Si può vedere qui https://www.primevideo.com/detail/0M2DQRIKWPQWY5C5MCON4XGKIH/ref=atv_dl_rdr?tag=justitcock-21

Dalla catechesi del card. Repole: **“In questo senso, vedere tutto come proveniente da Dio, creato da Lui, voluto e sostenuto da Lui ci fa un grande bene. Ci consegna la possibilità di un altro sguardo, quello della meraviglia, dell’incanto, dello *stupore*”.**



In questo splendido documentario il regista Wim Wenders racconta la vita e le opere di **Sebastião Salgado, il più importante fotografo documentario del nostro tempo.**

A partire dal minuto 77', si mostra in particolare l'ultimo lavoro del fotografo intitolato **Genesi**. È un progetto iniziato nel 2003 e durato 10 anni, un canto d'amore per la terra e un monito per gli uomini. **Oltre 200 eccezionali immagini** compongono un itinerario fotografico in un bianco e nero di grande incanto, **raccontano la rara bellezza del patrimonio unico e prezioso di cui disponiamo, il nostro pianeta**, con sguardo straordinario ed emozionante sui luoghi che vanno dalle foreste tropicali dell'Amazzonia, del Congo, dell'Indonesia e della Nuova Guinea ai ghiacciai dell'Antartide, dalla taiga dell'Alaska ai deserti dell'America e dell'Africa fino ad arrivare alle montagne dell'America, del Cile e della Siberia. Uno sguardo appassionato, teso a sottolineare la necessità di salvaguardare il nostro pianeta, di cambiare il nostro stile di vita, di assumere nuovi comportamenti più rispettosi della natura e di quanto ci circonda, di conquistare una nuova armonia. Un viaggio alle origini del mondo per preservare il suo futuro.

Domande per la meditazione, personale e di comunità:

- 1) Guarda il film, ma in particolare gli ultimi 20', cercando di immedesimarti nello stupore provato dal fotografo di fronte a certe meraviglie naturali e ringrazia il Creatore.
- 2) Come vivi la tua dimensione di creatura immersa nel cosmo? Ti preoccupi dell'ambiente naturale in cui vivi? In che modo agisci?
- 3) Si può ipotizzare un utilizzo più interessante e vitale della propria fotocamera su smartphone che sappia condividere non solo selfie e immagini personali, ma uno sguardo aperto sul mondo, capace di valorizzarne la bellezza? Come?

DALLA VOCE DELLA SINDONE

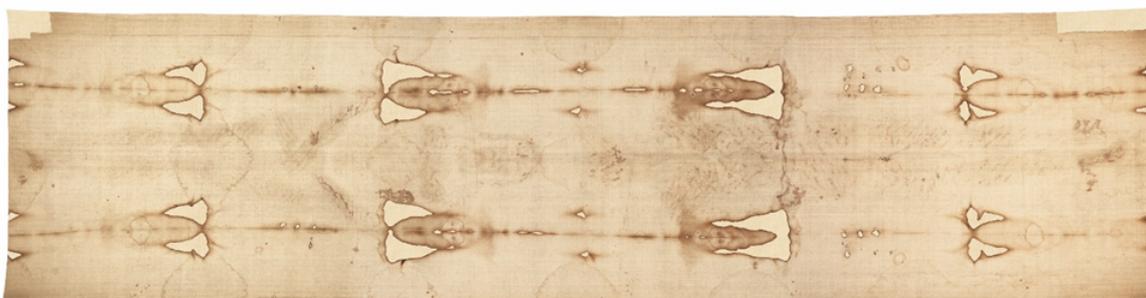
a cura del Centro Internazionale di Studi sulla Sindone – www.sindone.it



La Sindone è un reperto archeologico, assimilato dalla tradizione con il telo funerario in cui venne avvolto il corpo di Gesù nel sepolcro. Non vi è certezza in merito a tale identificazione, tuttavia gli studi scientifici procedono negli approfondimenti. Questo grande lenzuolo è conservato nella cattedrale di Torino dove è giunto nel 1578.

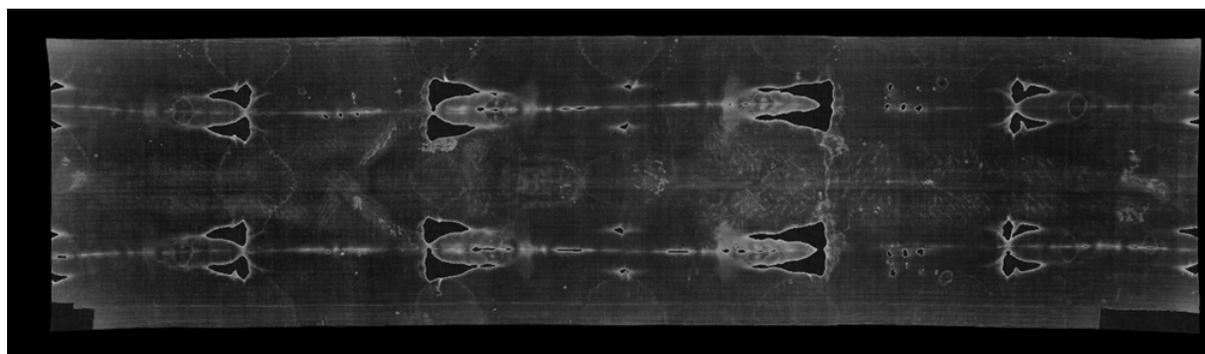
La sua più grande particolarità è quella di mostrare l'immagine (la cui origine è oggi sconosciuta) frontale e dorsale di un uomo barbaramente ferito e ucciso con una precisa corrispondenza ai racconti della passione di Cristo, così come ci vengono tramandati dai quattro Vangeli. In merito rimangono come riferimento le parole di San Giovanni Paolo II pronunciate a Torino nel 1998: "Ciò che soprattutto conta per il credente è che la Sindone è specchio del Vangelo".

Oggi la Sindone appare come nella fotografia seguente e porta anche altri segni, buchi, mancanze a testimonianza delle sue vicende storiche.



Positivo fotografico

Nel 1898, quando la Sindone venne fotografata per la prima volta, rivelò l'insospettata caratteristica dell'immagine che custodisce: essa si comporta come un negativo fotografico. Il risultato fu la possibilità di leggere in modo più preciso ed evidente e in maniera a noi consueta, la figura martoriata di quel corpo.





Approccio alla Sindone in gruppo:

- 1- Cosa vedete sulla Sindone? Provate a fare un elenco di tutte le cose che siete in grado di riconoscere da sinistra a destra sia sul positivo che sul negativo fotografico.
- 2- Leggete le narrazioni della Passione del Signore e riconoscete le corrispondenze
- 3- Quali sensazioni provate di fronte a questa immagine-icona?

Due provocazioni per entrare nel mistero del nostro “essere creati”.

Riflessione personale a cui può seguire una condivisione:

1- “Il fatto di essere limitato, finito, dipendente, persino fragile, è ciò che mi permette di avere bisogno degli altri, di entrare in relazione con qualcun altro, di sperimentare l’enorme ricchezza dell’amicizia, dell’amore, dell’incontro, del dono” - *Vescovo Roberto*.

- In quali momenti della tua vita ti riconosci “creato”, non autosufficiente, dipendente da altro?
- Questa affermazione ripresa dalla catechesi del nostro vescovo come può adattarsi all’uomo della Sindone?

2- “L’uomo della Sindone è nudo; immaginiamo il senso di vergogna e di umiliazione che può aver provato la Madonna, sicuramente divenuta oggetto, in quel momento, di pubblico ludibrio. Anche l’immagine che vediamo sulla Sindone è nuda, perché non c’è colore: anzi, ciò che la caratterizza è proprio l’assenza di colore. Segno dell’umiliazione, della debolezza totale, dell’annientamento dell’umano, unico preludio possibile alla Resurrezione” - *don Giuseppe Ghiberti*

- La nudità è una caratteristica anche dei racconti di Genesi. Per quale motivo la nudità ci fa così paura e al tempo stesso oggi diventa una provocazione?
- “Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!” (Giobbe 1,21).

Cosa vuol dire essere creati nudi? Cosa vuol dire tornare al Padre nudi?

- C’è un legame tra la creazione e la morte individuale? L’Uomo della Sindone potrebbe essere il nuovo Adamo?

